Anno XVIII. N° 35 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 28 ottobre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 2. — GIOACHINO ROSSINI

Te l'Istro e il Nil, Te il Gange e l'Orenoco
Di mille palme a un grido sol fan degno;
E va tua fama oltre l'usato segno,
Sì che a' suoi voli l'universo è poco.

Ottavio Tasca — *Sonetto a Rossini*

È inutile dire che Gioachino Rossini ebbe i suoi natali in Pesaro: egli viene comunemente chiamato l'Orfeo Pesarese, e non v'ha chi l'ignori. L'anno della sua nascita fu il 29 febbraio 1792. Saprebbesi appena che il padre di lui, Giuseppe, suonatore di corno da caccia, e la madre, Guidarini, non furono troppo accarezzati dalla fortuna, se non avessero fatto palese eglino stessi quanto dovettero alla pietà filiale del caro giovane, cui largiron la vita.

A dodici anni si dedicò allo studio della musica, di cui gl'imparò i principii Angelo Tesei di Bologna. A quattordici pareva che il principale suo scopo fosse il canto; e di vero, a quella tenera età erasi già presentato nelle chiese, cantando il soprano. Giunto al terzo lustro, e addentratosi ne' misteri dell'arte per modo da far invidia a' provetti, intraprese una musicale peregrinazione per la Romagna; e Lugo, Ferrara, Forlì, Sinigaglia lo salutarono direttore d'orchestra.

Aquila che doveva più alto adergere il volo, disse addio al canto ecclesiastico, e nel 1807 entrò nel Bolognese Liceo, ove il padre Stanislao Mattei gli diede lezioni di contrappunto. Un anno dopo, inoltrò il primo passo nella carriera della composizione, e musicò una Cantata dal titolo, *Il Pianto d'Armonia*. Bastò un tale saggio a svelare in lui quell'originalità prodigiosa, onde poi andò sì celebrato, e per cui è divenuto così popolare.

Eletto direttore dell'Aocademia dei Concordi in Bologna, al *Pianto d'Armonia* fece succedere *La Cambiale di Matrimonio*, *L'Equivoco Stravagante* e *Demetrio e Polibio*, che i Romani poi udirono ed ammirarono nel 1812. A quell'epoca il suo ingegno può dirsi abbia spiegate le ali per non avere più tregua, se non che eternata la sua fama ed illustrata l'Italia, anzi l'Europa. Creò *L'Inganno Felice*, primo quadro dell'Urbinate che usciva dalla scuola del Perugino, spartito che in sè capiva i germi di quindici o venti classici pezzi dei suoi successivi capo-lavori. Creò il *Ciro in Babilonia* (per Ferrara), la *Scala di Seta* (per Venezia), *La Pietra del Paragone* (per Milano), *L'Occasione fa il ladro* (per Venezia), *Il Figlio per azzardo*, *Il Tancredi*, *L'Italiana in Algeri* (per Venezia ancora), *L'Aureliano in Palmira* e *Il Turco in Italia* (per Milano), *Elisabetta* (per Napoli), *Torvaldo e Dorliska* e *Il Barbiere di Siviglia* (per Roma), *La Gazzetta* e *Otello* (per Napoli), la *Cenerentola* (per Roma), *La Gazza Ladra* (per Milano), *Armida* (per Napoli), *Adelaide di Borgogna* (per Roma), il *Mosè*, *Ricciardo e Zoraide*, *Ermione* (per Napoli), *Edoardo e Cristina* (per Venezia), *La Donna del Lago* (per Napoli), *Bianca e Faliero* (per Milano), *Maometto II* (per Napoli), *Matilde di Chabran* (per Roma), *Zelmira* (per Napoli), la *Semiramide* (per Venezia), *Il viaggio a Reims* (pel Teatro Italiano di Parigi), *Il Conte Ory*, *L'Assedio di Corinto* e il *Guglielmo Tell* (per l'*Opéra* di Parigi).

A tutti questi tesori aggiungiamo i diversi lavori e le diverse Cantate che scrisse d'occasione: aggiungiamo le sue opere sacre, delle quali è fulgida gemma lo *Stabat Mater*, e avremo una raccolta di sublimi, immortali composizioni: avremo il riformatore dell'arte, il re dei maestri dell'età nostra, una delle più splendide glorie d'Italia... avremo l'uomo, o nume piuttosto, che meritò d'essere chiamato dall'orbe armonico il Napoleone della musica. Egli ebbe dei nemici, per la ragione che un grande ingegno deve destare necessariamente gelosia ed invidia. Spesso gli accadde di non essere ad una prima rappresentazione compreso, perchè i genii hanno un linguaggio loro proprio, perchè il vero bello abbaglia e talvolta confonde le menti .... e lo provò Bellini colla *Norma*, Donizetti colla *Lucrezia Borgia* e la *Gemma*. Nessuno è più popolare di lui, e le sue ariette, i suoi graziosi motivi suonano sulle labbra del pescatore e del villico. L'autore del *Barbiere di Siviglia* e del *Guglielmo Tell* vuolsi paragonare al sole che con la potenza de' raggi ammanta i campi ed i monti di fiori e di erbe: non abbiamo mai avuti tanti celebri cantanti siccome quando egli empiva il mondo delle sue divine inspirazioni, e fu allora che sfolgorarono dalle scene Rosa Morandi, Marietta Marcolini, Teresa Belloc, Lorenza Corea, Maffei Festa, la Colbrand, la Dardanelli, la Pisaroni, la Bassi, la Lipparini, la Mariani, le Mombelli e la Pasta. Allora, a que' tempi per l'itala Euterpe felici, calcarono il nostro lirico teatro i Galli, i Raffanelli, i De Grecis, i Bonoldi, i Velluti, i Bianchi, i Nozzari, i Garzia, i David, i Borgogni, i Donzelli, i Zucchelli .... artisti tutti che sparirono, e ancora non han successori. All'epoca di Rossini le umane gole non erano di ferro, ma si cantava: soave diletto, al quale le orecchie non sono quasi più use, e chi sa fino a quando durerà la triste abitudine del grido e dello strillo!

Gioachino Rossini, insignito di titoli e cavaliere della Legion d'Onore, ammirato, visitato dai Principi, dai Maestri, dagli artisti, da tutti coloro che apprezzano i forti ingegni e non consumano gli anni ravvolti nel fango, Gioachino Rossini trae pacifici i giorni nella bella Firenze, ove, postumo a se medesimo, vive a fruir di sua fama, ove giova col consiglio, se non più coll'opera. I giornali lo fanno sempre autore di nuove composizioni (nobile desiderio che parte da più nobile causa); ma la Musa del signore del canto tace pur troppo, e forse è un soverchio pretendere da parte nostra, imperocchè egli ha scritto abbastanza e per sè, e pel secolo. Di colto intelletto, di spiriti pronti, epigrammatico e talvolta pungente oltre misura, osserva il mondo, e ride in segreto, col sogghigno di Momo... Ride di chi non vuol persuadersi che quaggiù siamo tutti un mucchio di pazzi, ma piange e s'affanna se pensa all'imminente rovina dell'arte sua... Nessuno l'ama più di lui, e nessuno l'ha come lui onorata.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Martedì sera nella sala del Wauxhall ebbe luogo la prima *Serata Magnetica* del signor Mongruel.

Digitized by Google

L' introito era consacrato alla *Cassa di Soccorso degli Artisti Drammatici*, ragione per cui non possiamo dispensarci dal tributare anzi tutto calde e sincere lodi all' animo benefico del nuovo magnetizzatore.

Venendo a qualche particolare, la prima parte dell'Esperimento fu piuttosto una lezione.... e il Pubblico invece era accorso non per avere delle teorie (che si imparano dai libri), ma sibbene dei fatti. Nella seconda parte, ad esprimerci così, egli e la sua bella *Sibilla* riescirono in varie cose, e quindi n'ebbero meritati applausi. Forse il signor Mongruel indispettì col suo programma; e per verità, non fu prudenza regalare a' suoi antecessori, e senza tanti complimenti, la patente d'*ignoranti*. I letterati, gli artisti, gli scienziati, tutti quelli insomma che prendono parte allo scibile umano, devono cominciare a rispettarsi l'uno coll'altro. Perdoni il sig. Mongruel la nostra franchezza, e si guardi da simili licenze poetiche.... tanto più essendo in un paese che pur troppo è solito ad essere insultato dai Francesi.

— A Vigevano, in occasione della festa con solennità celebratasi dalle Associazioni Operaie di quella città, il M° Cagnoni diede il più manifesto e splendido saggio della sua valentia anche nello scrivere musica sacra, tantochè n' ebbe encomii caldissimi ed iterati. Così ha riconfermata la bella opinione che ben giustamente avealo preceduto.

— Si preparano caccie a Fontainebleau e a Compiègne. Il soggiorno di Luigi Napoleone in quest' ultima città sarà piuttosto lungo per quanto pare, perchè si fanno preparativi per un soggiorno prolungato e per altre feste. È stata scritturata una Compagnia per recitare la commedia nella piccola sala di spettacolo del castello.

— La *Gazzetta Musicale* di Berlino parla con molto encomio di un nuovo *Oratorio Drammatico* di Ermanno Küster, eseguito in quella capitale e portante per titolo *Giovanni Evangelista*.

— È morto il poeta Miskotelnikoff, che tradusse in lingua russa la *Gerusalemme Liberata* del Tasso.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro S. Agostino* (*Da quella Gazzetta del* 23). Uno spettacolo orribile, luttuoso come quello di avant'ieri sera non fu mai visto sulle scene di S. Agostino. Anche la severa Dea della Tragedia avrebbe per raccapriccio rivolto altrove lo sguardo, se gli Dei dell' Olimpo si mischiassero ancora de' fatti nostri. Un uomo comparisce innanzi a un folto uditorio, e al vederlo così disinvolto, così semplice nel costume e così sereno in volto, non immaginereste mai qual truce pensiero egli volga in mente. Se non che ve lo rivela il brandire ch'egli fa un largo coltellaccio. L'animo pende fra l'ansia e il timore. Intanto egli afferra pel crine un uomo, ne sega la gola, e spiccato il capo dal suo busto, lo mostra con aria di trionfo, come Giuditta la testa di Oloferne. La folla atterrita sta per cacciare un grido di vendetta, ma quel sanguinario ne placa lo sdegno, promettendo di rimettere quella recisa testa al suo posto. Tutti gli sguardi sono fisi alle mani di colui che in un attimo appiccica il capo al suo busto, e ve lo restituisce nello stato di prima. Ma chi è mai questo operatore di prodigi, quest'uomo meraviglioso, che vi fa venire i sudori freddi della morte, e in un baleno vi fa ridere della vostra credulità? Cospetto! non l'avete indovinato? È un prestigiatore, un fisico, un negromante, come meglio vi piace chiamarlo, è il signor Luigi Bergheer annoverese, il quale seppe trovare tanta novità e tanta illusione ne' suoi giuochi da far dimenticare il cavaliere Bosco e M.r Philippe. Non è questo il nostro parere soltanto. Così giudicò Costantinopoli, così giudicò Napoli e così giudicarono tante altre città, dove il signor Luigi Bergheer lasciò una fama non sì presto peritura. Genova diè anche il suo suffragio al valente prestigiatore, e perchè sia universale, non mancherebbe ch'egli desse luogo a più rappresentazioni perchè tutti potessero vederlo. Nè si creda che il merito del sig. Bergheer si limiti a quanto abbiam noi detto, cioè che si occupi solo di tagliare e racconciare le teste; egli è inesauribile ne' suoi trovati, ed ha nel suo merito compagna abilissima la moglie. Cogli occhi bendati e ad una non breve distanza dal marito che la interroga ella vi sa dire quanti denari avete nel borsellino, se è d' oro l' anello che avete in dito, quale ora e quanti minuti segna il vostro orologio, e tante altre cose meravigliose che si dicono effetto di doppia vista.

Noi non dubitiamo che i coniugi Bergheer con questa virtù ottica scopriranno dove stia la loro fortuna per ghermirla nei capelli e aggiogarla al loro carro.

NIZZA. Leggesi nell' *Osservatore del Varo* del 22: « Ieri sera rivoluzione; non temete nè barricate, nè cannoni, nè mitraglie. Furono fischi, urli, tossi, argomenti ribattuti, coi quali il Pubblico accolse la quinta rappresentazione della *Maria di Rohan* intisichita a poco a poco; decisamente il Pubblico vuol insorgere contro le *convenienze teatrali*, contro lo *statu quo*, e più ancora, contro il retrogradume ».

PALERMO (*Dall' Omnibus*). La *Beatrice di Tenda con la Marcolini* (*Beatrice*), *Barili* (*il Duca*), *Tiberini* (*Orombello*). Dopo il *Nabucco*, che si sostiene in decoro, dove Colini fa sempre *furore*, e la De Roissi gran piacere, ed ambi hanno immensi applausi, specialmente nel gran duetto, si è data la *Beatrice*. La Marcolini è una nobile e gentile figura. Ella ha piaciuto, ed è stata applaudita nei suoi pezzi e in quelli di assieme, lasciando di sè grata impressione, lodandosi il bel modo, la buona scuola e il saper stare in iscena. Il Barili ha similmente piaciuto, abbenchè si aspetti il sentirlo forse in miglior disposizione di salute, sperando maggior vigoria di voce. Il tenore Tiberini, non mancando di mezzi vocali, con lo studio ed esempio dei buoni modelli che ha al suo fianco, può molto migliorare. Certo è dunque che quest'altra compagnia, essendovene così due perfettamente assortite, ha incontrato il difficile, quanto intelligente gusto de' Palermitani.

TRAPANI. La *Vestale* di Mercadante inaugurò l' apertura di questo teatro. L'esito fu dei più felici che mai si possano contare. L' Avenali e il Concordia, applauditissimi ne' loro pezzi, riportarono i primi onori. Si distinsero anche il contralto, la Serponi, e il baritono Cavalieri,

ROMA. I nostri corrispondenti continuano a scriverci le più belle cose della Drammatica Compagnia Lombarda, che calca le scene del Teatro Valle con costante successo. In un articolo che ci viene ora consegnato, oltre le solite enfatiche lodi al secondo Modena dell'età nostra, al Morelli, troviamo: « Il Bellotti-Bon è il brillante ad un tempo della gran società e dell'allegra borghesia. Veste ogni parte con modi speciali; mantiene costantemente il carattere che fino dalla prima scena rappresenta; mai è basso, ma sempre disinvolto e compito, per cui generalmente ha saputo meritarsi il primato su tutti quelli che le parti sue rappresentano. La signora Zuanetti-Aliprandi ha modi gentili; espone sensatamente, e lontana da ogni affettazione, colorisce con energia e con passione, senza trasportarsi al manierismo e al trascendentale. La signora Santecchi, che dal carattere di servetta passò a quello di seconda donna, mercè la diversità delle parti, e de' suoi buoni studi sull'arte, ha portamento, modi, ed una esposizione così bella e distinta, che ci obbliga a tributarle le più meritate lodi. Giuste del pari sono quelle che rendiamo alla signora Giulietta Vedova, la quale in ogni parte mostra capacità e zelo, per cui ella può aspirare ad un migliore avvenire. La signora Zamarini da attrice espertissima esaurisce tutte le parti caratteristiche, e quella ancora di madre nobile. Il sig. Balduini copre degnamente il posto di padre con quella precisione e successo, che sono a lui ordinarii. Lo stesso dicasi del sig. Aliprandi, attore perito e adorno di distinte qualità. Il signor Bonazzi, proseguendo nello stile da esso adottato, non mancherà, al certo, di riuscire un ottimo caratterista. Tutti gli

Digitized by Google